



IL RUOLO DELL'INSEGNANTE NELLA DIAGNOSI PRECOCE DEI BAMBINI DISLESSICI

ARTICOLO ORIGINALE

CAMPOS, Carlos Palmeira¹, FABER, Myrian Abecassis²

CAMPOS, Carlos Palmeira. FABER, Myrian Abecassis. **Il ruolo dell'insegnante nella diagnosi precoce dei bambini dislessici**. Revista Científica Multidisciplinar Núcleo do Conhecimento. Anno 07, ed. 07, vol. 04, pag. 05-18. Luglio 2019. ISSN: 2448-0959, Link di accesso: <https://www.nucleodoconhecimento.com.br/formazione-it/bambini-dislessici>, DOI: 10.32749/nucleodoconhecimento.com.br/formazione-it/bambini-dislessici

RIEPILOGO

La dislessia è un disturbo specifico dell'apprendimento che ha origine nei sistemi cerebrali responsabili dell'elaborazione fonologica, interessando il dominio del linguaggio, la capacità di simbolizzare, leggere e scrivere. Ad oggi, gli studi indicano la dislessia come un disturbo cronico, tuttavia, una volta diagnosticata precocemente, possono essere effettuati interventi multidisciplinari in grado di fornire un migliore sviluppo cognitivo e intellettuale e, di conseguenza, migliorare la qualità della vita dell'individuo. Sulla base di questo presupposto, la domanda guida di questo studio è: qual è il ruolo dell'insegnante nella diagnosi precoce della dislessia? Pertanto, l'obiettivo era affrontare questa carenza e presentare come l'insegnante può contribuire al riconoscimento e alla diagnosi precoce dei bambini dislessici. Per questo è stata condotta una ricerca bibliografica nelle banche dati del Biblioteca Virtuale della Salute (BVS) e SCIELO e in riviste di educazione scientifica, articoli

¹ Master in Scienze dell'Educazione – Universidade de la Integración de las Américas, Laurea Magistrale in Didattica dell'Istruzione Superiore – Universidade Cândido Mendes, Postgraduate in School Management – Universidade do Estado do Amazonas (UEA), Post-laurea in Management Scolastico - Università Statale di Amazonas (UFAM). ORCID: 0000-0001-6382-6991.

² Consigliere. ORCID: 0000-0002-0696-9686.



scientifici, libri, tra gli altri, da cui è stato possibile concludere che, per superare la dislessia negli studenti, azioni che promuovere la diagnosi precoce e fornire il supporto di professionisti qualificati. Per questo, i professionisti dell'istruzione devono avere una formazione adeguata, nonché abilità e abilità. Spetta inoltre al governo sviluppare politiche che incoraggino e contribuiscano alla diagnosi precoce della dislessia e alla formazione continua degli insegnanti.

Parole chiave: Dislessia, Disturbo, Apprendimento, Insegnante, Studente.

1. INTRODUZIONE

Da un punto di vista etimologico, la parola dislessia deriva dal latino e dal greco, sotto la congiunzione dei seguenti concetti: **dis** = disordine + **lessia** = lettura (dal latino) o lingua (dal greco) (ALMEIDA, 2004).

Oliveira (2017) chiarisce quindi che la dislessia è un disturbo neurologico da prescrizione che affligge l'area intellettuale, manomettendo le informazioni e inducendo il sistema cerebrale a elaborare le informazioni in modo diverso da quanto si manifesta, caratterizzando una deviazione. In questo aspetto, non si verifica a causa della compromissione dello sviluppo cerebrale a causa di fattori quali: feto indebito, manipolazione impropria o parto frustrato, ma è una carenza ereditaria, tranne che nell'incidente vascolare cerebrale (CVA).

Detto questo, l'individuo dislessico ha difficoltà a decodificare le parole e l'elaborazione fonologica, a frammentare le parole separandole in unità sonore più piccole e trasmutando **grafemi**, che possono rappresentare sillabe (**grafemi** sillabici), ideogrammi (**grafemi** ideogrammatici) o abjad (**grafemi** consononali) in parole. In considerazione di ciò, si credeva che la dislessia fosse originata da una carenza nell'organizzazione visiva e che affliggesse semplicemente il vocabolario scritto. Tuttavia, le indagini attuali hanno mostrato risultati in cui i problemi di lettura derivano anche da carenze nelle abilità fonologiche, nella memoria e nell'evoluzione del linguaggio (LOIS, 2008 *apud* EDIR, MATOS e MEIRA, 2016).

RC: 121541

Disponibile in: <https://www.nucleodoconhecimento.com.br/formazione-it/bambini-dislessici>



Gli studenti con dislessia mostrano spesso un quadro di difficoltà di apprendimento, che possono portarli a presentare disturbi tristi e comportamenti antisociali. Tuttavia, espandono altre abilità che consentono di risolvere problemi semplici. In questo contesto, la ricerca conferma che gli studenti dislessici tendono a mostrare un vocabolario identico agli altri studenti dello stesso periodo, pur avendo un dominio sintattico più limitato e manifestando più errori di pronuncia, meno conoscenze fonologiche e maggiore impasse per scrivere nomi, oggetti e ripetere nuove parole (PAIXÃO, 2015).

Ciò premesso, Guerreiro (2012, p. 102) affronta che "la diagnosi precoce avvantaggia sempre il bambino, poiché se questa non viene attuata, si andrà verso un modello di intervento di 'riparazione' piuttosto che di 'prevenzione'".

Pertanto, si sottolinea che il processo di diagnosi precoce e riconoscimento della dislessia è interessante, perché quanto prima avviene questa scoperta, tanto più rapida è l'applicazione dell'intervento nei processi di accoglienza nella socializzazione dello studente, al fine di contribuire al loro sviluppo apprendimento.

Con questo in mente, questo articolo ha cercato di analizzare, come domanda guida: qual è il ruolo dell'insegnante nella diagnosi precoce della dislessia? Pertanto, l'obiettivo era affrontare questa carenza e presentare come l'insegnante può contribuire al riconoscimento e alla diagnosi precoce dei bambini dislessici.

Pertanto, l'analisi è stata condotta attraverso una ricerca bibliografica, svolta nelle banche dati del BVS e SCIELO e in riviste di formazione scientifica, articoli scientifici, dissertazioni e documenti relativi alla dislessia.

2. SVILUPPO

2.1 DEFINIZIONE

Secondo Oliveira (2004), la dislessia è un disturbo o disturbo diagnosticato per la prima volta nel 1896 dal neurologo inglese Pringle Morgan, che lo chiamò disturbo

RC: 121541

Disponibile in: <https://www.nucleodoconhecimento.com.br/formazione-it/bambini-dislessici>



verbale congenito. In questo contesto, Pringle Morgan ha presentato il caso di uno studente che, pur essendo intelligente, non aveva disposizioni per acquisire la lettura, diventando il primo a studiare questo tipo di difficoltà in individui con intelligenza conservata.

Successivamente, altri ricercatori hanno iniziato a studiare questa carenza, portando varie definizioni di dislessia. Detto questo, Almeida (2008, p. 1) ne segnala alcuni:

- “A DISLEXIA é uma dificuldade de aprendizagem na qual a capacidade de uma criança para ler ou escrever está abaixo de seu nível de inteligência.”
- “A DISLEXIA é uma função, um problema, um transtorno, uma deficiência, um distúrbio. Refere a uma dificuldade de aprendizagem relacionada à linguagem.”
- “A DISLEXIA é um transtorno, uma perturbação, uma dificuldade estável, isto é, duradoura ou parcial e, portanto, temporária, do processo de leitura que se manifesta na insuficiência para assimilar os símbolos gráficos da linguagem”.
- “A DISLEXIA não é uma doença, é um distúrbio de aprendizagem congênito que interfere de forma significativa na integração dos símbolos linguísticos e perceptivos. Acomete mais o sexo masculino que o feminino, numa proporção de 3 para “
- “A DISLEXIA é caracterizada por dificuldades na leitura, escrita (ortografia e semântica), matemática (geometria, cálculo), atraso na aquisição da linguagem, comprometimento da discriminação visual e auditiva e da memória ”

Tuttavia, la descrizione più usata della dislessia nella modernità è quella del Comitato dell'Aprile 1994 dall'International Dyslexia Association (IDA), che dice:

Dislexia é um dos muitos distúrbios de aprendizagem. É um distúrbio específico da linguagem, de origem constitucional, caracterizado pela dificuldade de decodificar palavras simples. Mostra uma insuficiência no processo fonológico. Estas dificuldades de decodificar palavras simples não são esperadas em relação à idade. Apesar de submetida à instrução convencional, adequada inteligência, oportunidade sociocultural e não possuir distúrbios cognitivos e sensoriais fundamentais, a criança falha no processo de aquisição da linguagem. A dislexia é apresentada em várias formas de dificuldade com as diferentes formas de linguagem, frequentemente incluídas problemas de leitura, em aquisição e capacidade de escrever e



soletrar (IDA, 1994 *apud* FORMIGHIERI, OLIVEIRA e SBARDELOTTO, 2015).

Pertanto, si sottolinea che la dislessia non è una malattia, ma una specifica prestazione del cervello a seguire il linguaggio.

Pertanto, sebbene la descrizione della dislessia finora sia molto controversa, alcuni studiosi ritengono che si tratti di un disturbo specifico dell'apprendimento dovuto alla normale intelligenza, all'insegnamento adeguato e all'assenza di deficit sensoriali espliciti (DEUSCHLE; CECHELLA, 2009).

Pertanto, caratterizzate da difficoltà di scrittura e di lettura, in generale, esistono due categorie di dislessia: dislessia evolutiva e dislessia acquisita. In questo aspetto, il primo si riferisce alla modifica della fase di scrittura e lettura con un principio sistematizzato, cioè ambientale, attinente alla forma di apprendimento scolastico; mentre il secondo, secondo Lima (2012, p. 6), si riferisce a quello acquisito attraverso un IVC, una lesione cerebrale e/o un trauma cranico.

Detto questo, è interessante presentare che, secondo gli studiosi, la dislessia ha tre diversi gradi, solitamente descritti come lieve, moderato o grave. Pertanto, nella dislessia lieve il bambino ha una forte difficoltà nella scrittura e nella lettura; in grado moderato, c'è un frequente scambio di parole scritte e lette e vuoti di memoria per eventi urgenti; e nel grado di grave menomazione, l'individuo non è quasi qualificato per scrivere e leggere. In questo contesto, il livello di dislessia è solitamente qualificato e determinato in base alla gravità degli impedimenti presentati dal soggetto.

2.2 CAUSE DELLA DISLESSIA

Samuel Torrey Orton, un medico americano, alla fine degli anni '20, stabilì che la dislessia era correlata a una contrapposizione di compiti elaborati nel cervello, consistente nel fatto che il lato sinistro avrebbe svolto i compiti sul lato destro, mentre il lato destro eseguirà le funzioni sul lato sinistro. Tuttavia, il medico ha presto



identificato che la sua ipotesi non era supportata, presentando la teoria secondo cui la dislessia era un riflesso di piccole trasgressioni di funzioni da un lato all'altro del cervello (MARQUES e ROSTELATO, 2017). Successivamente, diversi modelli hanno cercato di chiarire le origini che indicano la dislessia.

Quindi, secondo Carvalhais e Silva (2007), in mezzo a diverse teorie che spiegano le cause della dislessia, su basi neurobiologiche, ci sono teorie e concezioni genetiche ed ereditarie che sono supportate da fattori ambientali.

Per Massi e Santana (2011), ricerche recenti, pur considerando la carenza nel tracciamento temporale e nell'elaborazione visiva e uditiva come possibili cause di dislessia, indicano il modello del deficit fonologico come il più riconosciuto oggi.

Pertanto, di origine neurobiologica, la dislessia colpisce, quindi, la conoscenza e l'utilità dello strumento di lettura, procedendo dal disturbo a livello di comprensione fonologica, nonostante il quoziente intellettivo (QI) degli individui (COELHO, 2012). In questo modo si comprende che il disturbo non è correlato ad un piccolo grado intellettuale, poiché, al contrario, un bambino con dislessia può manifestare standard superiori alla media per la sua età in ambiti diversi dalla scrittura e dalla lettura. Ma, secondo il suddetto autore, non c'è accordo sull'identificazione di una causa esclusiva di dislessia. Molti autori riferiscono che si tratta di un disturbo di varie cause.

In questo contesto, Polese, Costa e Miechuanski (2011) riferiscono che sebbene il cervello dei dislessici elabori la conoscenza in una diversa area del cervello di persone non dislessiche, il loro cervello è perfettamente normale. Pertanto, la dislessia dovrebbe derivare da fallimenti nelle connessioni cerebrali. Pertanto, le cause più plausibili della dislessia sono neurologiche e genetiche.

2.3 IL BAMBINO E LA DISLESSIA

Secondo diversi autori sopra citati, è importante capire che i bambini con confusione nell'acquisizione delle conoscenze non sono carenti di cervello, ma hanno solo un

RC: 121541

Disponibile in: <https://www.nucleodoconhecimento.com.br/formazione-it/bambini-dislessici>



difetto nel complesso nervoso centrale che compromette la scrittura e la lettura. In questo aspetto, secondo Miechuanski *et al.* (2011), il bambino dislessico non va visto come un malato, ma come un cittadino sano che ha problemi nell'area della lingua scritta e orale e che ha bisogno di sostegno, attenzione e aiuto differenziato durante il periodo scolastico, affinché può raggiungere gli obiettivi proposti per ciascuna fase, secondo i suoi limiti.

Si tratta di un disturbo specifico della lingua scritta e orale, in cui il bambino che ne soffre incontra molte difficoltà nell'imparare a leggere e scrivere. La dislessia rende difficile per i bambini sviluppare una lettura spontanea e critica, avendo difficoltà a meditare su ciò che leggono e a capire le parole che recitano, il che rende la lettura di qualsiasi testo non riflessiva e passiva, con ortografia frazionata e senza descrizione (MARQUES e ROSTELATO, 2017).

Secondo Teles (2009), i bambini con dislessia hanno un'interruzione nel sistema neurologico, rendendo difficile parlare, la capacità di analizzare le parole e la lettura automatica. Questo disturbo, caratterizzato da scambi, omissioni, giunzioni e agglutinazioni di grafemi e confusione tra lettere di forme ravvicinate, rende difficile per ogni bambino esercitare il lato destro dell'apprendimento (MOYSÉS, 2008).

Così, secondo Montanari (2015), al momento della lettura orale, il bambino dislessico esprime imbarazzo nel capire ciò che sta leggendo, esponendo la difficoltà nel raggruppare le parole e nel leggere lentamente, nel fare la punteggiatura e nel cambiare le sillabe. Inoltre, al momento della scrittura, lo studente può presentare altri problemi come cambiare il quaderno, saltare le parole e stare fermo, cercando di sintonizzare ciò che vede con ciò che è scritto.

In questo aspetto, secondo Abreu (2012), mentre i lettori efficienti utilizzano il percorso veloce e automatico per leggere e studiare le parole, attivando intensamente i sistemi neurologici, gli studenti dislessici sfruttano un percorso lento e analitico per riconoscere le parole, attivando fortemente il giro frontale inferiore, dove vocalizzano le parole.



Pertanto, i dislessici hanno diverse caratteristiche: quando parlano, hanno difficoltà a selezionare le parole per comunicare; nella lettura orale silenziosa, muovono il cavo orale, perdendo il filo del pensiero; e nella lettura scritta, hanno un'ortografia errata e hanno difficoltà ad accumulare e recuperare parole, nomi e oggetti o sequenze o fatti passati, come la calligrafia dell'alfabeto, le date, i giorni della settimana, l'età, l'ora. Inoltre, indicano imperfezione e agilità manuale e, a volte, scrittura illeggibile. In questo aspetto, questi bambini hanno un ritmo di apprendimento più lento rispetto ai loro coetanei. Quindi, è in queste situazioni che il professionista è chiamato.

Santos (2014) descrive che l'intervento nella consapevolezza fonologica nel periodo di alfabetizzazione favorisce l'apprendimento del codice scritto. È necessario guardare con attenzione, non solo ai meriti della pratica della lettura e della scrittura, ma anche di come questa conoscenza può avvenire. Almeida (2008) descrive che i risultati nel recupero di un bambino dislessico sono migliorati nella terapia multisensoriale, combinandosi costantemente con la vista, l'udito e il tatto per aiutarti a leggere e scrivere correttamente sillabe e parole.

In questo aspetto, sebbene la dislessia non abbia cura, esistono trattamenti che possono apparire come palliativi. Tuttavia, una delle grandi impasse per il trattamento è proprio la diagnosi. Quando si tratta di individui che appartengono alla classe sociale meno favorita, difficilmente potranno avere accesso a professionisti della zona in grado di diagnosticare e curare questo disturbo (MONTANARI, 2015). Pertanto, si può affermare che la scuola e il suo corpo di professionisti, in particolare l'insegnante, svolgono un ruolo importante nella diagnosi precoce della disabilità.

2.4 DIAGNOSI

La dislessia è uno dei fattori che maggiormente contribuisce al fatto che il bambino non sia in grado di avanzare nel processo di insegnamento-apprendimento, socializzazione e concentrazione. Nel discorso di Oliveira (2017), sembra che l'intervento della dislessia sia centrato sulla riabilitazione della lingua scritta e orale,



indubbiamente spetta allo psicopedagogo, dalla diagnosi completa, effettuare una pianificazione per ogni fase della cura individualizzata.

Negli ultimi anni, le scoperte con la conoscenza della genetica e dei metodi di imaging hanno reso possibili indagini e approfondimenti in studi su bambini che hanno mostrato problemi di apprendimento legati alla confusione, facilitando e migliorando le diagnosi. In questo contesto, questi studi hanno suggerito l'uso di un intervento su base fonologica per intercedere prematuramente i segni della dislessia.

In questo modo, Deuschle e Cechella (2009, p. 197) lo sottolineano

Na realização do diagnóstico deve-se utilizar procedimentos que possibilitem determinar o nível funcional da leitura, seu potencial e capacidade, a extensão da deficiência, as deficiências específicas na capacidade de leitura, [...] diagnóstico fonoaudiológico deve ser realizado basicamente pela análise da linguagem nos níveis fonológico, morfológico, sintático e semântico [...].

Pertanto, Paixão (2015) descrive che le difficoltà dei sintomi della dislessia in uno studente necessitano di una diagnosi per esporre la stessa ai familiari, alla scuola e agli insegnanti. Per Abreu (2012), insegnare agli studenti in base alla condizione del loro disturbo, è migliorare le loro capacità e capacità, mostrando le loro grandi prestazioni in diversi contenuti, è un modo promettente per renderli attivi, interessati e responsabili nell'avanzamento delle loro prestazioni.

In questo modo, non appena la dislessia sarà identificata e trattata, sarà possibile per gli insegnanti creare metodi affinché il dislessico possa affrontare e padroneggiare i problemi incontrati.

Pertanto, conoscere gli studenti, il passato e le difficoltà di ciascuno aiuta il lavoro pedagogico dell'insegnante. Tale conoscenza viene costruita durante il periodo accademico, poiché gli studenti hanno l'opportunità di interagire e sviluppare le attività proposte. È quindi essenziale che l'insegnante scelga e crei le situazioni opportune per questa relazione.



In considerazione di ciò, si può affermare che l'insegnante è il professionista più adatto per fare la prima diagnosi e chiedere aiuto al team di gestione per aiutare il bambino in ciò che deve superare o imparare a convivere con la dislessia.

2.5 IL RUOLO DELLA SCUOLA E DEL DOCENTE NELLA DIAGNOSI PRECOCE DELLA DISLESSIA

I bambini con problemi di apprendimento, qualunque sia l'origine della barriera, hanno bisogno di educazione, cura e insegnamento in modo diverso per poter rafforzare le proprie capacità. Pertanto, prima vengono identificate le difficoltà, migliori sono gli effetti.

São várias e novas as descobertas realizadas no ensino da leitura, onde se encontram novas alternativas, metodologias e mudanças no processo de ensino que podem ser responsáveis pelo sucesso de muitas crianças, visto que cada uma tem suas particularidades, seu ritmo, seu histórico e seu contexto. (POLESE, COSTA e MIECHUANSKI, 2011, p. 16).

Il successo e il fallimento scolastico dei bambini dislessici implicano la conoscenza e l'interesse di psicologi, insegnanti, team di gestione e altri professionisti coinvolti nell'agire di fronte alle difficoltà esposte dallo studente.

Un bambino dislessico è capace di diventare un lettore competente nei propri limiti, il che non richiede illusioni, ma la diagnosi precoce della disabilità.

La lettura è vista come una forma complicata di conoscenza simbolica, che richiede concentrazione e aiuto reciproco da parte del professionista educativo e della famiglia. In questo aspetto, il docente ha l'obbligo di osservare le difficoltà che lo studente incontra nel processo di insegnamento-apprendimento ed evitare stereotipi anticipati. L'insegnante ha il dovere di individuare le difficoltà presentate dallo studente in classe e, in caso di sospetto di disturbi dell'apprendimento, ha l'obbligo di informare i genitori e la scuola affinché entrambi possano adottare le misure necessarie per il successo scolastico del bambino.



L'insegnante in classe deve essere consapevole delle difficoltà di lettura e scrittura dei suoi studenti, verificando quali e quanti problemi presenta il bambino. In questo modo, se vengono riconosciuti alcuni sintomi, spetta agli insegnanti e al coordinatore pedagogico valutare il bambino e, se necessario, raccomandare ai genitori di indirizzare il bambino a specialisti (TONELLI, 2017).

In questo contesto, secondo Polese, Costa e Miechuanski (2011), è importante osservare il ruolo dell'educatore in relazione agli studenti nelle attività di alfabetizzazione per rilevare difficoltà che vanno oltre il normale e attese durante il processo, poiché possono essere una possibile dislessia.

La dislessia è la specifica difficoltà di apprendimento nella decodifica e nella scrittura a mano più comune nelle classi, che, se non identificata nei primi anni di apprendimento, una volta che il bambino è nel processo di alfabetizzazione, può portare a danni quasi irreparabili al processo di apprendimento.

Pertanto, nelle parole di Coelho (2012), l'educatore deve prestare attenzione individuale e offrire le linee guida e le condizioni essenziali affinché i bambini eseguano una corretta grafia, prevenendo lo sviluppo di altri problemi legati alla costante scrittura errata. L'isolamento di questo studente da parte dell'insegnante può progredire verso un disturbo chiamato disgrafia. Di conseguenza, Guerreiro (2012, p. 70) consiglia che l'insegnante deve essere in grado di identificare le difficoltà, creare strategie di intervento ed essere sensibilizzato al lavoro cooperativo con altri tecnici, se necessario, e con la famiglia, polo essenziale per il bambino equilibrio emotivo.

Pertanto, Borba e Braggio (2016) descrivono che gli educatori devono conoscere l'esistenza della dislessia. E, come per i compagni di classe, è discrezione del bambino; se vuole esporlo agli altri studenti, lascia che lo faccia. Pertanto, quando l'insegnante accoglie uno studente dislessico nella sua classe, deve essere attento allo sviluppo dello studente (ABREU, 2012, p. 39).



È necessario che il professionista, quando fa la scoperta di uno studente dislessico, chiami il pedagogo scolastico e chieda aiuto, affinché il pedagogo e la direzione scolastica chiami la famiglia e, insieme, indirizzino lo studente alla cura.

3. CONSIDERAZIONI FINALI

Con l'aumento della popolazione brasiliana e con l'offerta dei sussidi scolastici, il numero degli studenti è cresciuto nelle aule, prevedendo, di conseguenza, l'aumento dei bambini dislessici nelle scuole pubbliche o private.

Detto questo, questo articolo si basava sulla domanda guida: qual è il ruolo dell'insegnante nella diagnosi precoce della dislessia? Mirare ad affrontare questa carenza e presentare come l'insegnante può contribuire allo sviluppo del bambino dislessico con il riconoscimento e la diagnosi precoce di questa carenza.

Pertanto, attraverso questa ricerca, è stato possibile verificare che la dislessia, in quanto deficit linguistico in ambito neurologico, comporta difficoltà di lettura, pronuncia e ortografia. Il disturbo consiste in molti cambiamenti nel linguaggio, specialmente nella lettura e nella scrittura. Tuttavia, secondo Lima (2012, p. 3), quando il bambino con dislessia viene inizialmente riconosciuto come impasse nell'apprendimento scolastico dall'insegnante, con l'assistenza pedagogica e/o specialistica, nella maggior parte dei casi viene recuperato. Pertanto, è necessario che gli studenti con dislessia siano riconosciuti il prima possibile e che ricevano le cure e l'aiuto necessari.

Tuttavia, è comune che, senza la lucidità della dislessia, gli educatori mettano in relazione difficoltà di lettura e scrittura con scarsa alfabetizzazione, disattenzione, basso status socioeconomico e mancanza di motivazione. Si sottolinea tuttavia che il dislessico non va visto come una persona malata, paziente o pigro, ma come un individuo sano che ha difficoltà nell'area linguistica e necessita di aiuto e di cure differenziate durante il periodo scolastico per poter realizzare quanto proposto obiettivi per ciascuna fase, rispettando i limiti, la volontà e gli interessi.



In Brasile esiste una politica nazionale per l'identificazione e il monitoraggio dei bambini con difficoltà di apprendimento, che rende ancora più facile l'intervento precoce. Ma i governi devono muoversi rapidamente nella formazione e nella qualificazione della forza lavoro, in modo che il personale educativo o sanitario possa intervenire o aiutare i bambini con difficoltà di apprendimento il prima possibile.

Attualmente sono in corso di elaborazione diverse fatture sulla dislessia, ma poco è stato fatto per questa classe di bambini che ha grandi difficoltà di apprendimento, che spesso contribuiscono all'alto tasso di insuccesso scolastico. Spetta quindi ai Deputati Federali, al Senato Federale e alla Commissione Educazione aiutare questi bambini con leggi che consentano l'identificazione precoce della dislessia e migliorino le metodologie e le pratiche educative in classe, nella ricerca di opportunità per i bambini dislessici o coloro che hanno difficoltà ad apprendere condizioni migliori per godere dei propri diritti.

Pertanto, si spera che questo articolo possa collaborare con i professionisti dell'istruzione, in modo che vedano l'apprendimento in un modo più umano ed egualitario, indirizzando uno sguardo più da vicino agli studenti che hanno questo tipo di difficoltà, al fine di aiutarli.

RIFERIMENTI

ABCD. O que é Dislexia. **Instituto ABCD**, 2021. Disponível em: <https://www.institutoabcd.org.br/o-que-e-dislexia/>. Acesso em: 7 jun. 2020.

ABREU, S. I. A. de. **Dislexia: Aprender a Aprender**. Dissertação de mestrado. Escola Superior de Educação Almeida Garrett, Lisboa, 2012. Disponível em: <https://recil.ensinolusofona.pt/bitstream/10437/2933/1/Tese%20Dislexia%20-%20Aprender%20a%20Aprender%20-%20S%C3%B3nia%20Abreu%20Doc%20Fina.pdf>. Acesso em: 30 mar. 2019.



ALMEIDA, M. S. R. Dislexia. **Psicologia.pt**, 2004. Disponível em: https://www.psicologia.pt/artigos/ver_artigo.php?codigo=A0217. Acesso em: 15 nov. 2016.

ALMEIDA, M. S. R. Dislexia. **Psicologia.pt**, 2008. Disponível em: <http://acervo.plannetaeducacao.com.br/portal/artigo.asp?artigo=1328>. Acesso em: 07 jul. 2022.

BORBA, A. L.; BRAGGIO, M. Â. Como interagir com o disléxico em sala de aula. **Associação Brasileira de Dislexia**, 2016. Disponível em: <https://www.dislexia.org.br/wp-content/uploads/2019/04/Como-interagir-com-o-disl%C3%A9xico-em-sala-de-aula-Leis.pdf>. Acesso em: 28 ago. 2020.

CARVALHAIS, L. S. de A.; SILVA, C. Consequências sociais e emocionais da Dislexia de desenvolvimento: um estudo de caso. **Psicologia Escolar e Educacional**, v. 11, n. 1, p. 21-29, 2007. Disponível em: <https://www.scielo.br/j/pee/a/6hzxH48Z8RZc9nhxWttbdvC/?format=pdf&lang=pt>. Acesso em: 21 ago. 2017.

COELHO, D. T. **Dislexia, Disgrafia, Disortografia e Discalculia**. Portugal. Porto: Areal Editores, 2012.

DEUSCHLE, V. P.; CECHELLA, C. O Déficit em Consciência Fonológica e sua Relação com a Dislexia: diagnóstico e intervenção. **Revista CEFAC**, v. 11, Supl. 2, p. 194-200, 2009. Disponível em: <https://www.scielo.br/pdf/rcefac/v11s2/16-08>. Acesso em: 20 ago. 2020.

EDIR, A. C. de B.; MATOS, L. A. L.; MEIRA, H. B. B. A Neurobiologia da Dislexia. **Neurociências em debate**, 2016. Disponível em: <http://cienciasecongnição.org/neuroemdebate/?p=1126>. Acesso em: 20 mai. 2020.

FORMIGHIERI, F. S. de M.; OLIVEIRA, D. de E.; SBARDELOTTO, D. A. Dislexia, dificuldade de e na aprendizagem. In: **Anais do 13º Encontro Científico Cultural**

RC: 121541

Disponibile in: <https://www.nucleodoconhecimento.com.br/formazione-it/bambini-dislessici>



Interinstitucional, 2015. Disponível em:
<https://www.fag.edu.br/upload/ecci/anais/5bab6d790aeb.pdf>. Acesso em: 07 jul.
2022.

GUERREIRO, T. I. B. **A Prática Pedagógica com Alunos Disléxicos na Escola de 1º Ciclo do Ensino Básico**. Dissertação de mestrado. Escola Superior de Educação Almeida Garrett, Lisboa, 2012. Disponível em: <https://core.ac.uk/download/pdf/48578117.pdf>. Acesso em: 25 mai. 2019.

LIMA, I. G. S. A Dislexia e o Contexto escolar. **Anhanguera**, v. 5, p. 1-15, 2012. Disponível em: <http://www.pixfolio.com.br/arq/1401825967.pdf>. Acesso em: 28 ago. 2020.

MARQUES, F. F. de O.; ROSTELATO, T. A. Dislexia: Distúrbio Dificultador da Leitura e da Escrita. **Revista Científica Eletrônica de Ciências Aplicadas**, 2017. Disponível em: http://fait.revista.inf.br/imagens_arquivos/arquivos_destaque/8Mh3cx5dnt7Jn8y_2017-1-21-11-6-58.pdf. Acesso em: 21 ago. 2019.

MASSI, G.; SANTANA, A. P. de O. A desconstrução do conceito de dislexia: conflito entre verdades. **Paidéia (Ribeirão Preto)**, v. 21, n. 50, p. 403-411, 2011. Disponível em: <https://www.scielo.br/j/paideia/a/jMPbvDzPbLRNGHt3NF8WZVD/?format=pdf&lang=pt>. Acesso em: 11 ago. 2017.

MONTANARI, R. **Uma Análise Sobre Dislexia na Escola**. Trabalho de Conclusão de Curso, Universidade Estadual Paulista, Instituto de Biociências de Rio Claro, 2015. Disponível em <https://repositorio.unesp.br/bitstream/handle/11449/128229/000851153.pdf?sequence=1&isAllowed=y>. Acesso em: 30 mai. 2020.

MOYSÉS, M. A. A. Dislexia existe? Questionamentos a partir de estudos científicos. In: Conselho Regional de Psicologia (Org.). **Dislexia: subsídios para**

RC: 121541

Disponibile in: <https://www.nucleodoconhecimento.com.br/formazione-it/bambini-dislessici>



políticas públicas. São Paulo, 2010 (Caderno Temático, v. 8). Disponível em: http://www.crpsp.org.br/medicalizacao/arquivos/caderno_8.pdf. Acesso em: 13 jun. 2020.

OLIVEIRA, R. de M. **A Importância de Analisar as Dificuldades de Aprendizagem no Contexto Escolar – Dislexia, Disgrafia, Disortográfica, Discalculia e Transtorno de Déficit de Atenção e Hiperatividade (TDAH).** **Revista Científica Multidisciplinar Núcleo do Conhecimento**, Ano 02, Ed. 01, Vol. 16. pp. 492-521, 2017. Disponível em <https://www.nucleodoconhecimento.com.br/educacao/dislexia-disgrafia-disortografica>. Acesso em: 15 mar. 2019.

OLIVEIRA, R. de. Maioria tem diagnóstico tardio de dislexia. Folha de São Paulo, 2004. Disponível em: <https://www1.folha.uol.com.br/fsp/cotidian/ff0407200426.htm>. Acesso em: 07 jul. 2022.

PAIXÃO, W. do S. B. da; PAIXÃO, R. C. B. da.; PAIXÃO, V. M. Dislexia: Construir-Desconstruir-Reconstruir. *In: Encontro Internacional De Formação De Professores E Fórum Permanente De Inovação Educacional*, v. 8, n. 8, 2015. Disponível em: <https://eventos.set.edu.br/enfope/article/view/1270>. Acesso em: 20 mai. 2020.

POLESE, C. L.; COSTA, G. M. T. da.; MIECHUANSKI, G. P. Dislexia: Um Novo Olhar. **Revista de educação do IDEAU**, v. 6, n. 13, 2011. Disponível em: https://www.getulio.ideau.com.br/wp-content/files_mf/57405f29c8cff4c49ce85404b6a8b76b154_1.pdf. Acesso em: 10 mar. 2018.

SANTOS, C. S. Intervenção em Casos de Dislexia: Uma Revisão de Literatura. **Revista Virtual Lingu@ Nostr@N**, [S. l.], v. 2, n. 1, p. 113–123, 2019. Disponível em: <http://linguanostra.net/index.php/Linguanostra/article/view/28>. Acesso em: 20 mar. 2019.

RC: 121541

Disponibile in: <https://www.nucleodoconhecimento.com.br/formazione-it/bambini-dislessici>



TELES, P. Método Fonomímico Paula Teles®. **Actas do 12º Colóquio de psicologia e educação**, 2014. Disponível em <http://dislexiabrasil.com.br/wdforum2014/wp-content/uploads/2014/05/0.-M%C3%89TODO-FONOM%C3%8DMICO-Paula-Teles%C2%AE.pdf>. Acesso em: 02 nov. 2020.

TONELLI, J. R. A. As capacidades de linguagem de um aluno “dislético” aprendiz de inglês. **Revista Brasileira de Educação**, v. 22, n. 68, 2017. Disponível em: http://www.uel.br/cch/nap/pages/arquivos/Tonelli_Juliana_RA_Do_2012.pdf. Acesso em: 13 jul. 2017.

Inviato: Giugno 2022.

Approvato: Luglio 2022.